

Tardar soltanto puote di circa due giorni la sua venuta in Venezia.

E qui Donn' Anna, gettate con affettuosissimo impeto le braccia al collo della diletta madre, e tiratala con amorosa violenza a sè vicina, imprimevale sul volto alcuni fervidissimi baci.

— Oh qual cara notizia! Essa recò sul mio cuore un soave ed inatteso ristoro. Tale annunzio fu simile ad improvvisa e fresca pioggia che nell' ardente sollione corre a ridonar forza agli assetati e languenti fiori dei prati.

— La mia consolazione gareggia colla tua. Non ho sempre coll'ardore il più costante desiderata la tua felicità? Or mi lusingo con sicurezza di vedere vicino il momento in cui pienamente la coglierai.

Qui Anna col più giocondo sorriso sul labbro balzò dal letto, e presa a braccio Cambelia, che così chiamavasi sua madre, mosse verso l'uscio della stanza.

— Andiamo ad udir meglio chi ti diede sì grata notizia.

— Non fu quello un messaggio espresso di Carlo Mendoza. Come inviarlo poteva egli, se non sa la nostra venuta in Venezia e ci crederà anzi ferme in Barcellona nostra patria?... Ciò che a te narraì provenne da un milite, venuto in Venezia con quella galera e che si recò per altri oggetti dal senatore Vendramin, presso il quale alberghiamo. Il cortese patrizio, sapendo quanto a noi due interessi aver nuove di Don Carlo, interrogò questo messo sopra il cavaliere spagnuolo, e n' ebbe quella risposta, che or per mezzo mio tu sapesti.

— Oh qual sorpresa recherà a Carlo il trovarmi qui a Venezia! Egli altresì conoscerà in questo tratto una novella prova di mio affetto.

— Sì, figlia mia, disse con lieve sospiro Cambelia. Io spero vicinissimo il momento di vedere le due famiglie Mon-